

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.
Un numero separato cont. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSEZIONI

Insezioni nella erza pagina cent. 25 per linea, Annonzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono incoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Franchesi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

AL DI FUORI

Le cose interne sono state e sono di tale importanza per noi, che ci hanno fatto posporre le questioni esterne, sebbene accadano ora fatti gravi, che meritano la comune considerazione.

Uno di questi fatti è la guerra già iniziata dall'Inghilterra contro l'emiro dell'Afghanistan, la quale potrebbe finire colla occupazione e conquista di quel paese e colla sua congiunzione all'Impero indiano; cosa, la quale non va considerata soltanto per sè stessa, ma per la influenza, che potrebbe avere nella politica generale, oltreché dell'Inghilterra.

L'Italia colla sua rivoluzione ha proclamato la politica delle *libere nazionalità*, cioè la massima: *Ognuno padrone a casa sua!* Questa politica non è stata senza influenza nel mondo europeo e tutte le individualità nazionali si sono riscosse per questo principio, e se non hanno chiesto dovunque l'assoluta indipendenza politica, laddove trovavansi ad altre commesse, ed anche legate d'interessi, hanno dovunque lottato per le loro particolari autonomie, per i loro diritti.

Noi siamo di parere, che questo principio, che segna una grande differenza di fatto nelle condizioni dei Popoli europei nel 1878 da quello che erano trent'anni fa, dovrà esercitare un'azione costante; poiché per le Nazioni come per gli individui l'esistenza è il primo diritto e l'ultimo a cui esse possano rinunciare, e cui vorranno tanto più far valere quanto più nella civiltà progrediscono, anche se questa le accosta alle altre del pari civili in un senso più umanitario.

Ma non si possono dissimulare i fatti contrarii, che accadono nel mondo per il principio della *conquista* e col pretesto più o meno plausibile della civiltà, che si appagherebbe piuttosto delle pacifiche espansioni.

Abbiamo più volte opportunamente notato come nella questione orientale le potenze che si spartirono l'Impero turco (Russia, Austria ed Inghilterra) invece di proclamare ed attuare il principio delle *libere nazionalità*, applicavano per sé quello della *conquista*.

Ora questo principio, anche per il fatto dell'Afghanistan, sembra dover fare un passo innanzi, senza che si sappia dove potrà arrestarsi.

Anzi supponete, che l'attuale tendenza trascini parecchie potenze sopra un pendio fatale, dove si arresterà essa? Sarà indifferente all'Italia che l'Inghilterra, dopo avere conquistato Cipro ed assunto la tutela della Turchia asiatica ed essersi assisa da padrona nel Bosforo e nell'Egitto e nel Mar Rosso, cerchi di soprastare anche nella Persia e conquistando l'Afghanistan, da una parte eccita la Russia, alle rappresaglie non soltanto nell'interno dell'Asia, ma sul Mar Nero, dall'altra cerchi accontentare la Francia collo spingerla alla conquista di Tunisi, dopo quella dell'Algeria e dall'altra ancora l'Austria ad emulare la Russia nelle sue occupazioni ed annessioni, spingendosi forse più innanzi di quello che si spinse finora?

Anche questa fatalità del procedere, una volta entrati sulla via delle conquiste, noi l'abbiamo notata più volte dopo lo spartimento della Turchia.

Il prof. Sbarbaro, che è quel grande ostetrico che tutti conoscono delle lettere di uomini celebri, cui egli va stampando, ne stampa nella *Patria* di Bologna una del Richard, uno degli apostoli della pace, che parlando dell'Inghilterra e del suo Impero indiano e di questa fatalità che spinge gli Anglo-Indiani alle conquiste fino a danneggiare le patrie libertà, come accadde di Roma, trova applicazione anche alle altre potenze conquistatrici.

Noi la riportiamo, perché essa arreca fatti, che ci sembrano degni di meditazione e perché questi ci pongono il mezzo di divinare in parte la politica dei domani.

Da molti e molti anni noi avevamo cercato di chiamare l'attenzione del pubblico sulla legge storica, che spinge nel nostro secolo l'Europa verso l'Oriente e sulle conseguenze di questo fatto anche per l'Italia, tanto prima che fosse fatta quanto dopo la sua composizione. I fatti procedono ora con una rapidità ben maggiore di quella di altri secoli. E per questo ci si faranno frequenti le occasioni di tornare su questo soggetto, tanto sotto a suoi aspetti generali, come sotto a quello particolare dell'Italia nostra.

Intanto ecco la lettera del Richard.

Caro e Onorato Amico,

Merita d'esser notato che la recente politica spavalda e aggressiva che si vorrebbe inaugurate per riguardo all'Afghanistan deriva la propria ispirazione quasi interamente dall'India. Cor-

rispondenti Indiani diedero la menzogna notizia, la quale esasperò tanto l'opinione pubblica in Inghilterra, dell'insulto fatto dall'Emiro all'invia del Governatore-Generale. Le piaggierie, gli elogi spertici della politica «virile, animosa (*spirited*)» di Lord Lytton (Beaconsfield) son venuti dalla stessa sorgente, come pure i gridi iterici di lamento intorno agli intrighi della Russia. È questo un fatto del quale il popolo di questo paese non ha per anco inteso tutto quanto il significato. Poichè nello stimare il valore o la giustizia di questi consigli violenti, sta bene ricordare che essi non son altro che la continuazione della vecchia politica propugnata mai sempre dai nostri concittadini in Oriente, i quali dappertutto e sempre caldeggiavano la guerra e le annessioni. Quasi tutti gli Statisti indiani più antichi e più distinti, il Duca di Wellington, Lord Hastings, Mountstuart Elphinstone, Sir John Malcolm, Sir Thomas Munro, Lord Metcalf, St. George Tucker, ecc., costantemente e fermamente si opposero a questa politica di agguerrimento e d'assorbimento. Nel proclama della Regina, quand'ella assunse il Governo dell'India, quella politica è sconfessata nel modo più enfatico. «Noi non desideriamo» ivi è detto «alcuna estensione dei presenti nostri possedimenti territoriali... Noi rispettiamo i diritti, la dignità e l'onore dei principi indigeni, al pari dei nostri propri» ecc. Ma a dispetto di tutto ciò il tipo anglo-orientale, si militare che civile, è il partigiano violento della «usurpazione universale». Il pretesto per l'Afghanistan è la Russofobia. Ma dove non esiste un tal pretesto, il grido è lo stesso. Quando eravamo in guerra col Re Teodoro, per la liberazione del signor Rassam e de' suoi compagni, la stampa indiana dimandava con violenza l'annessione intera dell'Abissinia. Quando il signor Margary fu massacrato nel Yunnan, sebbene fosse provato che il Governo e il popolo Birmano aveano agito nel modo il più leale verso la spedizione di cui egli faceva parte, la stampa Orientale chiedeva clamorosamente la deposizione del Re di Birma, e «che la frontiera inglese fosse portata fino ai confini del Yunnan».

La testimonianza di tutti i testimoni competenti è esplicita in quanto a questa tempesta delle comunità Anglo-Indiane ed Anglo-Chinesi. «In India, dice Sir I. W. Kaye, ogni guerra è più o meno popolare. La costituzione della società Anglo-Indiana rende pressoché impossibile che sia altrimenti. La moralità della questione non pare che entri neppure per un momento nei loro calcoli. Lo storico della guerra dell'Afghanistan, dice che quando fu pubblicato il proclama di Lord Auckland per invadere l'Afghanistan, esso fu nell'India quasi universalmente condannato per la sua flagrante ingiustizia. «Ove non fu giudicato quale una collezione di falsità assolute, fu descritto quale un motto sleale storcimento della verità. Non c'era quasi una brigata d'uffiziali che, discutendo a tavola intorno agli intenti politici dell'invasione, non lasciassero intendere le loro simpatie per la giustizia della causa di coloro contro i quali andavano a combattere. Ma ciò non impedi che la guerra fosse salutata con la più sfrenata esultanza dall'esercito.... Per tanti anni aveva regnato la pace nell'India che l'eccitazione del conflitto imminente era nuova insieme ed animante. Non c'era un solo ufficiale a cui non tardasse di raggiungere l'esercito invasore».

A ciò consuonano le parole del presente Lord Derby. Parlando nella Camera dei Comuni, alcuni anni or sono, egli disse: — «Il pubblico nell'India consisteva di borghesi e del militare. I borghesi prevedevano un'estensione di patronato in ogni novella annessione, e tanto essi che il militare erano lusingati dalla prospettiva dell'accrescimento della potenza di questo paese. Perfin l'interesse missionario, a suo credere, non era ostile a ciò che potrebbe metterlo in grado di propagare sotto la protezione Britannica le sue opinioni in un nuovo distretto. E così avvenne che, ovunque ci fosse una qualche prospettiva di contesa, era quasi certo che tutte le parti sarebbero in favore d'una politica bellicosa. Né ciò diceva soltanto per considerazioni teoriche. Egli era nell'India al tempo che scoppia la seconda guerra Birmana. Ei non voleva dir nulla intorno alla politica di quella guerra, ma questo egli voleva dire, che prima ancora che alcuno avesse potuto formarsi un'opinione imparziale intorno alla disputa tra il Governo Indiano e il Governo Birmano, suonava in tutto il paese un grido allato per opera dei borghesi e del militare in favore della guerra».

Le ragioni di questa disposizione aggressiva e bellicosa dei nostri compatrioti nell'Oriente non si ha da andare a cercarle lontano. C'è in primo luogo il temperamento imperioso ed arrogante che mena coloro, i quali sono stati per lungo

tempo in contatto con razze più deboli a riguardarle come gente non buona ad altro che ad essere soggiogata e dominata da altri. Sir J. W. Kaye nella sua «Storia della guerra d'insurrezione nell'India» ha un passo assai istruttivo che si riferisce a Lord Dalhousie, la cui politica d'annessione senza posa fu senza dubbio una delle cause principali di quella terribile insurrezione. Dopo aver osservato che Lord Dalhousie non intese mai il genio del popolo tra cui fu condotto dalla sorte, egli continua: «Ei non aveva di loro che una sola idea — l'idea di un popolo avvezzo al dispotismo d'una razza dominante. Non era capace d'intendere la tenacia d'affetto con cuiaderivano alle loro vecchie tradizioni, né di simpatizzare con la venerazione che provavano per le loro antiche tradizioni, né d'apprezzare la loro fedeltà alle istituzioni venerabili per lunga età e alle costumanze immemorabili del paese. Questa tempesta dell'animo, egli aggiunge «fu incoraggiata e sostenuta dai sentimenti prevalenti della nuova scuola dei politici indiani, i quali si fecero beffi delle dottrine degli uomini che innalzarono dalle fondamenta il nostro Impero Indiano, e delle elucubrazioni di una stampa, la quale tolse a spiegare le vedute di questa scuola, e insisté sul dovere della usurpazione universale.» E poi la vita nell'India è di solito uggiosa assai, e tutto quel che promette di romperne la triste monotonia con l'eccitazione e con l'azione è il benvenuto.

Né dobbiamo dimenticare, che una politica di guerra e d'annessione porta con sé in varie guise un immenso lucro per gli Anglo-Indiani. La guerra non può farsi senza spendere ingenti somme di denaro che affluisce nelle loro saccoce.

Al soldato presenta la prospettiva della promozione e del saccheggio. Agli ufficiali civili del Governo apre la porta ad un illimitato favoritissimo nel paese di fresco annesso o conquistato.

Nel Libro Azzurro di Oude c'è un dispaccio di lord Dalhousie al maggior-generale Outram, in allora Commissario in capo di Oude, che enumera gli uffizii che dovranno essere creati immediatamente per l'amministrazione del territorio annesso. C'è in primo luogo il Commissario in capo, il cui onorario non è specificato, ma che naturalmente doveva essere assai più alto di quello di qualunque altro ufficiale. Seguono poi

1 Commissario giudiziale a l. st. 4,200	all'anno
1 Commissario di Finanze	4,200
4 Commissari di divisione	3,300
12 Commissari deputati varianti da l. st. 1,800	1,000
18 Commissari assistenti varianti da l. st. 840	600
18 Assistenti straordinari, di cui:	
3 hanno da ricevere	l. st. 720
6	480
9	380

Questo, continua il dispaccio, basterà *pel primo impianto*. Ecco qui cinquantatutto ragioni eccellenti, varianti in chiarezza ed in forza dalle lire sterline 4,200 alle lire sterline 380, per l'annessione di Oude. C'è più da meravigliarsi, che la giustizia di tale misura fosse lampante come la luce meridiana pei nostri concittadini nell'India?

Ma in presenza di tutto questo, c'è una questione molto seria del Popolo di questo paese, cioè se la Gran Bretagna ha da governare l'India, ovvero se l'India ha da governare la Gran Bretagna. La politica dell'Impero ha da esser regolata e detta da un pugno di gente dell'Est, gente che ha un manifesto interesse a propagare il partito della conquista e delle confische, ovvero dai trenta milioni del Popolo di questo paese su cui debbono ricadere in ultima analisi le responsabilità morale e tutte le spese e le conseguenze d'ogni genere d'un tale partito?

Vostro dev.mo
ENRICO RICHARD
Dep. alla Camera dei Comuni.

Ecco l'indirizzo del Senato alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia:

Sire!

Qualunque parola di felicitazione e di omaggio indirizzi a Vostra Maestà il Senato, non può essere altro che l'eco fedele di quel grido spontaneo che levossi da tutta Italia al primo annuncio dell'incredibile misfatto. La nazione intera si sentì minacciata ed offesa nella Vostra Persona, e tra la gioia e lo sgomento le usci dal cuore uno di quelli scoppi di entusiasmo che raffidano i timorosi e confondono i tristi.

Sì, Sire, l'Italia si sente unita, indipendente, libera con Voi, e non dimentica da quale umile stato la trasse il vostro avo maguanimo ed a quale grandezza, non sperata, la inalzasse il

valore e la perseveranza indomita del vostro glorioso genitore. I popoli non sono ingratiti, e nella coscienza popolare, prima ancora della sentenza dei giudici, ebbe già la meritata condanna il tentativo criminoso che ci ha così dolorosamente commossi.

Noi ammiriamo la calma serena dell'animo vostro che non si è smentita dinanzi al pericolo e alla codardia di un tradimento, come rendiamo omaggio alla virtù della Regina che dinanzi all'affetto di una città esultante seppe far tacere il palpitò di sposa e di madre.

Il coraggio e la fermezza sono virtù antiche nella vostra schiatta regale, e noi le rammeniamo perchè, dopo avere celebrato in Voi il soldato intrepido delle patrie battaglie, è venuto il tempo di celebrare anche il Re forte ed equanime.

Sire!

Noi benediciamo a Dio che vi ha serbato invincibile dal ferro di un volgare assassino; ma questo caso tristissimo, se è un segno di favore della Provvidenza a Voi ed all'Italia, ci dà pure un grave ammonimento. Sappiamo ormai di dove vengono le insidie alla nostra costituzione nazionale e alla nostra pace interna; ora questa opera lunga e penosa della redenzione della patria, che costò a tutti sacrifici e dolori, noi la vogliamo difesa da tutti e contro tutti.

La conquistiamo in campo contro nemici aperti. Vogliamo difenderla efficacemente oggi da tenebrose macchinazioni. E difendiamo l'unità d'Italia che si personifica nella M. V.; noi difendiamo anche le pubbliche libertà, le quali sarebbero manomesse, per tutti, il giorno in cui una mano di audaci, colla violenza e col delitto, opprimesse la nazione e si facesse superiore alla legge.

Sire! La nazione che pensa, che lavora, che soffre senza imprecare, che opera per affrettare tempi migliori, è con voi.

Il Senato del Regno, del quale vi è nota la devozione, vi felicita e vi acclama con quel vivo sentimento di gioia che nasce dopo un pericolo felicemente scampato. Quanti qui siamo, se non fossimo raccolti intorno a Voi, come la prima assemblea dello Stato, saremmo, colo stesso anno, confusi tra il popolo, a gridare: *Viva il Re! Viva la Regina!*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma 25 nov. (sera)

È un seguito di continue emozioni, che vanno dalla Reggia agli ultimi strati della moltitudine. Anche la Reale Famiglia con un tale seguito di dimostrazioni, di ricevimenti, di presentazioni, di colloqui che avvennero specialmente dall'ingresso di Napoli a quello di Roma deve sentirsi scossa, come lo dimostra alquanto anche all'aspetto. Ricordo ancora la parola udita dalla bocca d'un eccellente gentiluomo milanese a proposito di Vittorio Emanuele, che «bisognava si addattasse anche lui al mestiere di Re». Duro mestiere, dico io, in certe occasioni e non soltanto per essere fatti segno dell'ira, fata ed empia dei regicidi, bensì per dovere accogliere anche come tante palle infuocate lo stesso sincerissimo affetto dei Popoli. Chi potrebbe numerare i telegrammi, gl'indirizzi pervenuti e che verranno ancora ai Sovrani? Chi le deputazioni da essi dovute ricevere ed a cui dovettero assistere?

Questi otto giorni specialmente quante sensazioni non hanno lessi dovuto provare!

Il Re fa davvero, come diceva il suaccennato gentiluomo che era il co. Giulini, ottimamente *el so mestiere*, poichè, mentre egli è costretto udirsi ancora e tutti i momenti parlare del suo assassino, al cui pugnale oppose l'elsa della sua spada, gli tocca rinfrenare gli spiriti commossi, raccomandare ad altri la calma, indicare la via vera da seguirsi, che è quella di provvedere davvero alla libertà di tutti colla severa punizione dei tristi.

Al Re, come a tutti, non poteva a meno di fare impressione maggiore quello che avvenne, dopo l'attentato di Napoli, a Firenze, a Pisa ed in molte altre città; poichè egli lo espresse più volte con quella calma e con quella giusta misura che lo distinguono. Conviene dirlo, che Umberto in tutto quello che fa e dice si dimostra di essere un vero Re di un libero Popolo, quello che potrà dare stabilità all'opera fondata dal suo glorioso Padre.

E la Regina, chi le dà il segreto di guadagnare tutti i chori con un sorriso, con una parola, sicchè si può ben dire, che tra i grandi

ed i piccoli d'essa appaga quel bisogno che tutti sentono in Italia vivamente di soddisfare i sentimenti del cuore, d'inalzarsi ad un ideale di Donna, cui tutti adorano come una celeste apparizione e trattano confidenzialmente come una sorella! Mio Dio, quante commozioni deve essa avere questi di. Quanto deve avere tremato il suo cuore per la vita del Re e di quel suo figlioletto, del quale racconta che passò le notti inquiete, turbate da sogni. E fino il principino dovette, poveretto dimostrarsi superiore alla sua età e comprendere come tra i fiori che si gettano sui passi dei principi, ci può essere anche il fiore avvelenato della morte. Oh! davvero che il mestiere di Re è uno dei più difficili. Ma quella di Savoia è una razza virile e magnanima, che sa resistere anche a tutte queste emozioni e le porta con animo divinamente sereno.

Gli ultimi giorni di Napoli ed i primi di Roma furono accompagnati da pellegrinaggi numerosi anche di gente venuta dalle provincie. Si ripete da tutte le parti la solita frase d'un nuovo plebiscito; ma non c'è davvero nessuna parola che meglio di questa esprima quello che si genera spontaneamente ora in tutta Italia. A Napoli e più ancora qui tutti i forestieri, sono molti, ne restano meravigliati. Anch'essi dicono la stessa parola del Re, che non hanno mai veduto nulla di simile. La manifestazione nazionale italiana ha i suoi echi anche nella stampa straniera, per cui finalmente si va formando nel mondo una giusta opinione di quello che è l'Italia. Se i cospiratori interni, imbaldanziti dalla rilassatezza inconsulta dai governanti, che inalzarono a teoria di governo la loro fiacchezza, dovranno essere trattati col rigore delle leggi, che non mancano punto, quegli altri che non sapevano ancora piegarsi al volere della Nazione che volle l'unità della patria anche a spese del temporale spento per sempre, devono ora confessare, che non si contrasta da pochi interessati alla volontà di una Nazione così universalmente, e così energicamente, come ieri ed oggi a Roma, dimostrata. Devono poi anche avere compreso, che dinanzi ai comuni pericoli, è per essi, più che per altri pericoloso il ribellarsi alla volontà della Nazione e che essi hanno il maggiore interesse di tutti di riconciliarsi sinceramente con lei e di cooperare al bene dell'Italia con vero sentimento religioso, invece che con vituperevole astio politico, come fecero finora, contrariarla.

D'altra parte quella parola che venne passata ai più tristi foglietti delle Province di declinare contro alla reazione a cui, secondo quelli che gl'indispettono, vorrebbero condurre i liberali moderati, non è soltanto una calunnia, ma una sciocchezza. Come voi fateste fino dalle prime i più autorevoli organi del partito come i suoi uomini politici non hanno voluto e non vogliono, che l'esecuzione delle leggi; ed oggi stesso lo dice la *Opinione* in un articolo cui fareste bene di presentare anche ai vostri lettori. Si può dire anzi, che contro la rilassatezza del Ministero hanno parlato e parlano pur ora i fogli di Sinistra più forte ed appassionatamente che i nostri.

Che cosa sia per avvenire domani non saprei. Il Cairoli, che è l'angelo custode del presente Ministero, deve, pur troppo, rimanere a letto a curare le sue ferite. Egli si trova in una sfera alta ed intangibile, ma ciò non salva i suoi colleghi e specialmente i ministri dell'Interno, della Giustizia e delle Finanze. Piovono le domande d'interpellanza, che toccarono la decina. Chi dice che ad esse si risponderà subito, chi invece che si rimetterà a più tardi a rispondervi.

Tutti vedono però una cosa; ed è, che i gravi affari dello Stato, e ce ne sono di gravissimi in pendenza, non si possano trattare, finché rimane in piedi sì, ma come una rovina, un Ministero scosso nelle sue basi. L'imbarazzo è del come sostituirlo, non dell'abbatterlo.

I diversi gruppi della Sinistra disfatta vorrebbero tutti risalire al potere; e se la Destra sente pur sempre di essere una minoranza nella Camera attuale, i Centri affaticano a darsi quella consistenza, che dovrebbe provenire da una nuova risolutezza ispirata dalla gravità della situazione. Manifestazioni individuali nelle conversazioni dei Deputati ce ne sono di molte; ma noi siamo giunti, anziché alla trasformazione dei partiti, tanto invocata dal *Diritto*, che nelle sue quotidiane trasformazioni dura tanta fatica a riconoscere sé stesso quando si tratta di scendere giù dalle nebulose generalità alla pratica politica, siano giunti, dico, alla dissoluzione dei partiti. Questo doveva accadere quando manca nei capi quella forza di attrazione, che distingue dai politici comuni i veri uomini di Stato. Pure speriamo che una franca parola da parte di chi la potrebbe e dovrebbe dire, giunga a dar forma e consistenza a quello che è il sentimento ed il pensiero generale della Nazione. Altre volte nei pericoli l'Italia ha trovato la parola ed il fatto salvatore.

SCIOLIMENTO DEL CONSIGLIO MUNICIPALE

DI TRIESTE

Trieste 26 novembre.

L'argomento della giornata è lo scioglimento del nostro Consiglio municipale. L'ordine giunse da Vienna telegraficamente questa mattina e il Decreto fu ex-ufficio consegnato al nostro portavoce dott. Angeli alle ore 12 ant. circa.

Il tenore del telegramma sarebbe: « S. M. I. R. Ap. si è degnata graziosamente di ordinare lo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste ».

Il decreto non dice il motivo, ma è facile l'arguirlo da ciò che sono per narrarvi. In seguito al parziale rinvio, alle loro case delle truppe austriache che trovansi al campo, giunse notizia che fra questo, ci fosse anche il 4° battaglione del reggimento Webel, composto per la maggior parte di giovani triestini e goriziani. In una delle ultime sedute Municipali la maggioranza del Consiglio non ha votato l'urgenza della mozione fatta dal cons. Burgstaller circa lo stanziamento d'una somma onde festeggiare il ritorno del suddetto battaglione reduce dall'Erzegovina.

Al Governo, interessava molto tale proposta poiché una volta posta in pratica, avrebbe avuto il carattere d'una dimostrazione patriottica con le relative grida di *Evviva l'esercito. Evviva ecc.*

La proposta Burgstaller doveva portarsi all'ordine del giorno della seduta di domani, ma a nome della maggioranza la sarebbe stata respinta. L'on. D. Vidacovich avrebbe parlato chiaro, facendo capire che non si trovava né opportuno né conveniente votare *fior. 500* per compere chi gridasse: *Evviva. Festeggiando infine dei soldati reduci da una guerra giudicata dannosa e ingiusta, ma tenendo conto dei patimenti, proponeva invece di votare anche *fior. 2000* per distribuirli invece tra le famiglie più povere di questi soldati.*

Il governo, che prevedeva il fiasco, lo volle prevenire ordinando lo scioglimento del Consiglio.

Provvisoriamente fungerà la Giunta; avremo poi fra un mese circa le nuove elezioni. Sarà forse una nuova vittoria per il partito liberale e la sarebbe completa, se per questa sola circostanza *Indipendente e Cittadino*, dimenticando vecchi rancori stendessero di comune accordo una sola ed unica lista. Oh allora sì, che la nostra vittoria sarebbe completa. Ma!....

ITALIA

Roma. Si telegrafo da Roma 25 al *Corr. della Sera* che all'arrivo dei sovrani l'ordine fu perfetto. Solo fu fatto da un ufficiale dei carabinieri l'arresto di un certo Matera, il quale gridava: « Abbasso l'Austria! » L'arresto fu compiuto tra gli applausi del pubblico ed ebbe luogo sotto il palazzo Chigi, dove sventolavano affrettate le bandiere italiana e austro-ungarica. Al passaggio delle carrozze della Camera si notò frequente il grido: « Abbasso i Circoli Bursanti! » L'on. Zanardelli si era completamente eclissato. Confermò da ogni parte che il Ministero non solo accetterà, ma anzi provocherà una pronta battaglia parlamentare.

— Altri particolari sull'arrivo dei Sovrani a Roma. Scoccate le 3, il cannone annunziava l'arrivo del treno reale. I colpi si ripeterono cento volte.

Un fragoroso urrà, che si ripercuote per tutta Roma, accoglie i sovrani. Tutti gridano, tutti agitano i fazzoletti, i cappelli. I senatori e i deputati, fanno calca attorno ai sovrani, stringendosi in maniera quasi da impedire l'uscita.

Essi gridano con entusiasmo: *Viva il Re. Viva la Regina. Viva la Casa di Savoia.*

Il Re, profondamente commosso, ripeteva: « Non vidi mai cosa simile! »

L'on. Martini disse: « Maestà, noi qui rappresentiamo i sentimenti di tutti la nazione. »

Il Re rispose tre volte: « Lo credo. Qui siamo tutti una famiglia. »

All'uscita, S. M. il Re disse dolergli di non poter ringraziare tutti personalmente.

S. M. la Regina disse che tali accoglienze le avevano fatto tanto bene.

All'uscita la stretta fu tale, che taluno osservò che il Principe poteva soffrire. Il Duca d'Aosta rispose, sorridendo: L'ho io in custodia!

— Si telegrafo da Roma 25 alla *Gazzetta d'Italia* che dopo ricevuto i membri delle due Camere legislative, le Loro Maestà il Re e la Regina si sono intrattenute per una mezz'ora a discorrere con molti dei deputati rivolgendo a tutti una cortese parola.

Sua Maestà il Re disse: « Il fatto di Napoli è un fatto isolato; ma quelli che sono venuti dopo sono assai più seri e rilevanti. Spetta alla Camera d'accordo col Governo, a provvedervi con sollecitudine. L'on. Mancini intratteneva a discorrere colla Regina dei fatti che oggi preoccupano il paese ha detto: « Gli assassini sono fuori dell'umanità! »

— « Mi pare che siano dentro all'umanità », ha replicato vivamente Sua Maestà la Regina.

Un deputato allora ha soggiunto: « Bisognerebbe metterli fuori dell'umanità. »

La Regina parlando del Principe di Napoli ha detto: Il Principe è rimasto assai impressionato dal fatto di Napoli, tanto che spesso il suo sonno è agitato e conturbato da sogni. »

I Sovrani ricevendo successivamente i membri della deputazione provinciale hanno espresso la loro vivissima riconoscenza per l'accoglienza ricevuta in Roma.

Nel ricevimento della Camera mentre Sua Maestà il Re s'intratteneva coi circoli dei deputati, l'onorevole Bacchelli ha detto che ieri il popolo romano tutto armato, avrebbe saputo difendere la vita del Re, come lo applaudiva. Il Re sorrisse. La Regina ad un deputato che portava una margherita all'occhiello dell'abito, ha chiesto scherzosamente se quel fiore era il segno di qualche ordine cavalleresco.

Il deputato, così richiesto, ha risposto: « Maestà, non manca, per ciò, che la vostra sanzione sovrana! »

Il decreto che concede a monsignor San Felice la nomina ad arcivescovo di Napoli, è stato firmato venerdì. L'economato ha già messo a sua disposizione l'Episcopato. La formula della domanda dice: « Se il Governo crede che l'arcivescovado di Napoli sia di patronato regio, egli prega si prendessero i provvedimenti necessari all'esercizio del suo ministero. » (Succo)

— Nell'ultima riunione dei deputati di sinistra si è dato incarico all'on. Fabrizi di convocare tutto il partito col seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, affermando di voler opporre l'energia della resistenza ad ogni corrente reazionaria; ritenendo che le esistenti leggi bastano alla tutela della pubblica sicurezza; rimanda alla riunione generale del partito ogni deliberazione. »

— Si dà per sicuro che sia stato scoperto l'autore e i complici della bomba, gettata a Firenze. L'autore sarebbe uno di quelli che giacciono infermi all'Ospedale; e dicesi lo stesso già processato ed assolto per la bomba gettata nell'occasione dei funerali di V. E. (Id.)

ESTERI

Austria. Il giorno 23 ebbe luogo dinanzi al tribunale correzionale di Leopoli il processo contro 4 degli studenti implicati nel fatto del tumulto avvenuto la sera, del 16 corrente. Il caporale delle guardie di polizia Flinta depose che la polizia era informata 48 ore prima che gli studenti erano risolti a fare la dimostrazione delle fiaccole in onore di Hausner e che fino dal giorno 14 le guardie avevano avuto istruzione di far uso delle armi nel caso che incontrassero resistenza. Questa deposizione fece grande sensazione nel pubblico. Dei quattro accusati, uno fu condannato ad un'amenda di 10 fiorini, un secondo all'amenda di 5 fiorini e gli altri due furono assolti.

Francia. Numerosi emissari reazionari percorrono i dipartimenti, nei quali si presenta possibile la lotta per le elezioni senatoriali; essi fanno sforzi disperati. Dal canto loro anche i repubblicani lavorano indefessamente; indubbiamente è la loro vittoria.

— Si conferma che agli espositori non premiati verrà data una bellissima medaglia di bronzo, avente otto centimetri di diametro. Essa verrà fatta prevenire agli espositori esteri per mezzo delle rispettive Commissioni.

Germania. I fogli bismarchiani manifestano ognora più chiaramente l'indirizzo reazionario del governo imperiale tedesco. In proposito alla smentita opposta alla notizia, che le potenze siano intenzionate di esercitare pressione sulla Svizzera per impedire di dare asilo ai profughi anarchici, l'*Allgemeine Zeitung* osserva che realmente la libertà di asilo accordata dalla Svizzera costituisce un permanente pericolo per l'Europa e per i rappresentanti della legalità e dell'ordine.

Bosnia. Notizie telegrafiche da Serajevo annunciano che il giorno 21 corrente si è scaricato un terribile uragano su quella città, che ha cagionato enormi danni e rovine. Le acque inondarono le vie e fecero crollare parecchie case e due ponti. Una casa ove si trovavano acciuffierati molti soldati e cavalli è pure crollata; gli uomini riuscirono a salvarsi, ma 21 cavalli rimasero sepolti sotto le rovine. Le comunicazioni sono dovunque interrotte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Dimostrazioni contro il tentato regicidio.

Al telegramma diretto a S. M. la Regina Margherita da un gruppo di donne Udinesi rappresentato dalla signore Virginia Foramiti-Franzolini, Anna Pironi-Pari ed Anna Muratti-Moretti, la Regina ha fatto rispondere col seguente telegramma:

Signora Virginia Foramiti-Franzolini. Udine. Sentimenti affettuosa devozione espressi, ricevono graditissimi a S. M. la Regina, ed a me diede incarico porgere S. V. nobilissime e gentili concittadine, suoi cordiali ringraziamenti.

firm. Marchesa di Villamarina.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (n. 97) contiene:

(Cont. e fine)

942. **Sunto di citazione.** L'usciere Osbeck, ad istanza del sig. Angelo Zoratti di Palmanova, ha citato Antonio Sfiligoi di Imagna (Gorizia) a comparire avanti il Pretore di Palmanova alla prima udienza di martedì successiva al 40° giorno dalla legale notificazione di detto atto per ivi sentir pronunziare sulla domanda di cui in esso.

943. **Avviso di secondo esperimento d'asta.** Caduto deserto l'incanto per l'appalto della stampa, distribuzione e spedizione del *Foglio Periodico* di questa Prefettura pel tempo da 1 gennaio 1879 a tutto dicembre 1881, nel 2 p. v. dicembre si terrà presso la Prefettura di Udine un secondo esperimento d'asta.

944. **Bando per rendita immobili.** Nella esecuzione immobiliare promossa dall'Ospitale civile di Udine in confronto di Tomadini Pietro, Benedetti Antonio, Emidio e Biagio, Pecile Giuditta tutti di S. Odorico, nel 27 dicembre p. v. avrà luogo avanti il Tribunale di Udine

l'incanto per la vendita al miglior offerto degli immobili eseguiti.

945. **Estratto di Bando.** Ad istanza di Canioni-Pittoni Anna di Imponzo nella sua specialità e quale legale rappresentante lo minorenne suo figlio, in confronto di Brunetta Giacomo di Sacile e consorti avrà luogo il 17 gennaio 1879 davanti il Tribunale di Pordenone l'incanto per la vendita di immobili siti in Comune censuario di Prata.

946. **Avviso d'asta.** Il 2 dicembre p. v. presso la Direzione di Commissariato Militare in Padova, si procederà nuovamente al pubblico incanto per appaltare la provvista di Frumento occorrente al panificio militare di Udine.

947. **Avviso di provvisorio deliberamento.** L'appalto per la provvista di 6000 quintali di frumento nostrano pel panificio militare di Padova, essendo stato provvisoriamenente deliberato, il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, scade alle ore 11 ant. del 25 corrente. (E il *Bullettino* su distribuito la mattina appunto del 25!!)

L'on. deputato di Gemona-Tarcemento ha chiuso assai felicemente il discorso da lui tenuto a scorsi giorni ai suoi elettori. Ripetiamo le sue parole: « Con questo Re che noi abbiamo eletto, il Regno d'Italia è una vera Repubblica italiana, magnificamente rappresentata e strenuamente difesa da esso. Allo strenuo campione della nostra indipendenza e del nostro onore; al vigile e leale custode della nostra libertà: a Re Umberto, evviva! »

Il Bullettino della Associazione Agraria friulana (n. 22) contiene:

Viva il Re! Viva l'Italia! (Redazione) — L'Acrometra Arago-Davy; contributo allo studio della maturazione delle uve (A. Levi) — Sulla Scuola-Podere per la provincia di Udine (G. L. Pecile) — Cronaca dell'emigrazione (G. L. Pecile) — Attribuzioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Notizie campestri e commerciali (A. Della Savia, C. Kechler) — Prezzi dei cereali e di altri generi di consumo — Prezzo corrente e stagionatura delle sete — Notizie di Borsa — Osservazioni meteorologiche.

Un Internazionalista in lega con quelli di Pisa, un tipografo che faceva la propaganda tra i giovanetti, sarebbe stato arrestato, secondo la voce che corre, a *San Vito al Tagliamento*. Sarebbe utile che se ne sapesse qualche cosa perché sono molte le dicerie che corrono.

Corte d'Assise. Nel giorno 15 corr. incominciava la discussione della penultima causa per crimine di omicidio commesso in Liesenberg (Klagenfurt, Austria-Ungheria) ad imputata opera di certo Tommaso Morocutti di Tauria (Tolmezzo). Tale causa fu rinviata ad altra Sessione attesa la non comparsa dei testi (suditi austriaci); così questo fu il secondo rinvio per un tale motivo, essendo che dalla precedente Sessione la causa era stata rinviata a questa.

Della spedizione per lo Scioa a pro del commercio italiano, testé partita, fa parte anche un friulano, il sig. Filippi Francesco.

Il mercato di S. Caterina è stata adirittura rovinato dal tempo pessimo che da due giorni imperversa, piovendo di continuo a catinelle; e se non fossero venuti alcuni compratori di fuorivita, specialmente toscani, gli affari si sarebbero rid

sezza di una pillola. Queste capsule si prendono al momento del pasto e si inghiottiscono facilmente senza lasciare alcun sapore. Subito nello stomaco l'involucro si dissolve, il catrame si fa emulsione e si assorbe rapidamente.

Queste capsule si conservano infinitamente, ed a tal punto che d'una boccetta già incominciata quelle che restano hanno conservata tutta la loro efficacia al termine di molti anni.

Le capsule di Guyot al catrame offrono un modo di cura razionale e che non costa che qualche centesimo al giorno e dispensa dall'impiego di ogni specie di decotto.

Come tutti i buoni prodotti, le capsule di Guyot ha suscitato numerose concorrenze. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano sul cartellino la sua firma stampata in tre colori.

Le capsule di Guyot trovansi in Italia nella maggior parte delle farmacie.

Prestito di Barletta. Il 20 corrente si fece a Barletta l'estrazione del prestito a premi e la serie 2100 N. 12 ha il premio di L. 50.000.

CORRIERE DEL MATTINO

Nella nomina di Karatheodory pascià a governatore generale di Creta, l'*Indépendance belge* ha veduta una disgrazia, tenuto conto dell'elevata posizione, che quale membro del gabinetto, occupava a Costantinopoli, l'uomo che fu plenipotenziario della Porta al Congresso di Berlino. Il *Journal Debats* ed altri giornali invece felicitarono Karatheodory pascià a cagione degli eminenti servigi ch'egli potrà rendere nelle sue nuove funzioni. Certe informazioni, pubblicate dalla *Kölnische Zeitung*, darebbero ragione al foglio belga. Karatheodory pascià non sarebbe stato nominato governatore generale dell'isola, che per obbligarlo a lasciar vacante il posto di ministro dei lavori pubblici in favore di Said pascià governatore generale di Brussa, che il Sultano da gran tempo desiderava avere vicino. E pareva che la nomina di Karatheodory fosse un atto politico destinato a iniziare le riforme in Turchia!

Le difficoltà insorte tra la Porta e la Grecia, circa la rettificazione delle frontiere, accordata dalla prima in massima, continuano sempre a sussistere. La Turchia vorrebbe cedere soltanto qualche lembo di terra dalla parte della Tessaglia, mentre non intenderebbe fosse alterato lo *status quo* dalla parte dell'Epiro, verso cui invece tende lo sguardo la Grecia, il cui precipuo obiettivo è Giannina. La Porta intanto ha deferita la nomina de'suo delegati, nomina sulla quale contava il *Times*, perché i russi riprendessero il movimento di ritirata che avevano cominciato e poi sospeso per l'addotto motivo che la Turchia mostravasi restia ad adempiere il trattato di Berlino.

La *Nordd. Allg. Zeitung* ha pubblicato la lettera con la quale, già nel mese di luglio, il duca di Cumberland ha notificato all'Imperatore Guglielmo la sua risoluzione di mantenere il suo diritto di successione al trono di Annover. Nella ritardata pubblicazione di questo documento si vuol vedere la prova manifesta che, nè da una parte né dall'altra, si pensa ad una transazione. Anzi si vuole che il governo prussiano intenda presentare alle Camere un progetto di legge che disporrà definitivamente dei fondi della dinastia di Annover sequestrati, conosciuti sotto il nome di *fondo de' Guelfi* (*Welfenfonds*) e che primi dovevano servire a combattere le mene della dinastia decaduta, ma che furono destinati in realtà ad altri scopi, principalmente a sovvenire la stampa governativa.

Intanto il governo germanico continua la guerra legale contro il socialismo, ed il *Reihsanzeiger* registra lunghe liste di pubblicazioni interdette e di associazioni sopprese in base alla legge testè sancita. A dare idea della verità con che il governo procede, basta notare che vennero delegati in alcuni luoghi de' funzionari militari in qualità di commissari per sorvegliare l'agitazione socialista.

Si conferma che il consiglio dei ministri respinge la riforma elettorale e la legge per tiro a segno, quali le presentò l'on. Zanardelli.

I circoli parlamentari sono agitatissimi. La posizione del Gabinetto è sempre minacciosissima, malgrado i tentativi d'ogni genere e le intimidazioni per tenere riunita la sinistra ed evitare la crisi. Assicurasi che l'on. Cairoli si dichiara solidale dell'on. Zanardelli; ma essendosi la sua ferita esacerbata, gli impedisce per quattro o cinque giorni di partecipare ai lavori parlamentari. (*Perseveranza*).

Il *Fansfulla* ha da Napoli che il processo Passanante sarà chiuso appena ultimato l'esame di tre testimoni attesi da Udine. L'interrogatorio dell'assassino è finito. Il dibattimento avrà luogo probabilmente in dicembre:

A Padova furono l'altro giorno arrestati tre individui come internazionalisti. Il *Giornale di Padova* oggi inoltre reca: Per lo stesso titolo d'internazionalismo fu ieri arretrato certo Girolamo Fabris, di Padova, ex-custode di scuole, ma fu poi rilasciato in libertà. La notte scorsa le guardie arrestarono un operaio, fonditore di ghisa, per nome Pisani Alessandro, d'anni 27, il quale a tarda ora andava gridando in Via Maggiore: *Viva Passanante, vogliamo libera l'Italia*, e continuò in queste grida anche dopo l'arresto.

— Scrivono da Imola in data del 25 corrente al *Ravennate*: Domenica antedecorsa avvennero alcuni disordini in questa città. Vennero emesse grida sediziose, ed alcuni individui furono arrestati. Avendo il giornale *Il Cittadino*, che, come sapete, si pubblica qui, narrato i fatti in modo alquanto offensivo per gli ufficiali del 9° Bersaglieri, che sono di guarnigione in questa città e che, a suo dire, si sarebbero intronizzati nello scompiglio, gli ufficiali medesimi hanno chiesto spiegazioni al Direttore di detto foglio. Mi viene anche assicurato che questa notte sono stati operati vari arresti di internazionalisti imolesi.

— Telegrafano all'*Opinione*, che domenica ad Osimo fu stilettato un assessore municipale.

— Telegrafano da Parigi, 25, alla *Gazzetta Piemontese*: L'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria e il Re del Belgio hanno avvertito la Polizia di aver ricevuto lettere analoghe a quella ricevuta da re Umberto, parlanti di congiure e contenenti minacce di morte.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 25. La ritirata è giunta al Quirinale alle ore 9, seguita da immensa folla, e numero di fiaccole grandissimo. Molissime Associazioni con bandiere. Molte musiche intonarono la Fanfara reale. Grida entusiastiche della folla. I Sovrani affacciaroni acclamati da immense grida. Cinque bande militari eseguirono magnificamente i pezzi stabiliti. I Sovrani assistettero al *desfilé* della ritirata, continuamente acclamati. Quindi affacciaroni di nuovo ripetutamente chiamati dalla folla. Spettacolo magnifico.

Roma 26. Le dimostrazioni d'ier sera dinanzi al Quirinale si protrassero lungamente. Le LL. MM., insieme al Principe di Napoli, presentarono più volte a ringraziare commesse. L'ultima volta il Re e la Regina, tenendo fra loro Cairoli, presentarono al balcone; il popolo applaudi a questo grazioso atto dei Sovrani verso il capo del Ministero, benemerito per l'atto recente di devozione al Re. Al ricevimento di stamane dei membri del Parlamento le LL. MM. erano circondati dal Principe Amedeo e dai Ministri. Le LL. MM. e il Duca d'Aosta si trattennero cordialmente in conversazioni con parecchi senatori e deputati. Il *Diritto* smentisce assolutamente la notizia della *Nozione*, che Cairoli, d'accordo co' Zanardelli abbia domandato al Re lo scioglimento della Camera. La *Gazzetta Ufficiale* dice che il trattato di commercio, e la Convenzione di navigazione esistenti tra l'Italia e la Germania furono prorogati al 31 dicembre 1878.

Versailles 25. La Camera approvò i bilanci delle finanze e dei lavori pubblici.

Parigi 25. Il Conte di Chambord scrisse una lettera all'ex deputato De Mun, nella quale si congratula della coraggiosa difesa della Religione, e dice: « Bisogna che Dio rientri in Francia, come padrone, affinché io possa regnare come Re. »

Bucarest 25. I Rumeni domani mattina cominceranno a prendere possesso delle frontiere della Dobruscia.

Londra 26. Il *Daily Telegraph* smentisce che sieno avvenuti dissensi nel Gabinetto; i capi dell'opposizione decisero di attendere il *Libro azzurro* per stabilire la loro condotta. Il *Daily News* dice: In seguito all'attitudine della Russia in Cina, il ministro inglese a Pekino è partito per Londra per conferire col Vicere. Il *Times* ha da Berlino: Dicesi che il Corpo russo di Lomakine si avvicini a Herat.

Bombay 25. La colonna di Kurum si avanza.

Londra 25. Tutte le filature di cotone nel distretto di Oedam sono state riaperte. Però solo pochi operai ripresero il lavoro con riduzione della mercede; diecimila operai continuano lo sciopero.

Vienna 26. Domani partirà da Serajevo una deputazione di notabili bosniaci composta di 38 persone appartenenti alle varie confessioni religiose, per recare gli omaggi del paese all'imperatore.

ULTIME NOTIZIE

Roma 26. (Senato del Regno). Il Presidente comunica la lettera dell'ambasciatore spagnuolo accompagnante le congratulazioni del Senato spagnuolo, per il pericolo scampato dal Re d'Italia.

Caracciolo propone che il Senato risponda per telegrofo manifestando la sua riconoscenza, locchè viene approvato ad unanimità.

Pepoli G. chiede d'interpellare il Guardasigilli sopra le ragioni di non avere accordato l'*exequatur* all'arcivescovo di Bologna.

Conforti dichiara che risponderà negativamente all'interpellanza, perché tutte le autorità amministrative e giudiziarie si pronunciarono contro la concessione dell'*exequatur* all'arcivescovo di Bologna.

Pepoli chiede che lo svolgimento dell'interpellanza segua domani.

Conforti prega si fissi questo oggetto al 1 dicembre.

Il Senato delibera che l'interpellanza si farà domani.

Si annuncia una interpellanza di Mamiani sopra le condizioni della sicurezza pubblica.

Zanardelli dichiara di accettare l'interpellanza.

Sarà fissato prossimamente il giorno dello svolgimento, desiderando assistervi il presidente del Consiglio tuttora indisposto.

Mamiani acconsente. Si procede al sorteggio d'ufficio. Si discute il progetto dell'istituzione del Monte di pensioni per gli insegnanti elementari. Si rinviano vari articoli dell'ufficio centrale.

— (Camera dei Deputati). Si comunicano le lettere di dimissione dei deputati dei collegi di Ostilia, Villadeati e Piedimonte d'Alife.

Si accetta la dimissione del deputato di Ostilia. Ai deputati di Villadeati, e Piedimonte per rapporto di Ercole e Lacava si accordano invece alcuni mesi di congedo.

Si trasmettono dal Guardasigilli le richieste ai procuratori del Re a Bergamo, e a Reggio d'Emilia per l'autorizzazione di procedere contro Piccinelli e Marzani. Il detto ministro comunica pure l'esito del processo seguito contro Aiario con la condanna di due lire di multa.

Il presidente deplova la morte dei deputati Bruschetti e Gregorini, ricordandone le virtù ed i servizi resi alla patria.

Si procede al sorteggio degli uffici.

Sono annunziate poscia dal ministro dell'interno invece che dal presidente del Consiglio le variazioni avvenute durante la vacanza parlamentare nella composizione del gabinetto.

Sono presentate alcune relazioni, fra cui quella per la bonificazione dell'Agro Romano, e parecchi progetti di legge, fra cui quello per l'esonerio delle quote minime di imposta sui terreni e fabbricati. Indi si annunciano interpellanze e interrogazioni di Sorrentino, Paternostro, Napodano, De Vitt, Mari, Minghetti, Malacari (?), Finzi, Bonacci e Crispi al presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno, relative alla politica interna del Ministero, alle condizioni di sicurezza pubblica e alle intenzioni del governo per ristabilirla, nonché sulle condizioni di sicurezza pubblica della città di Firenze, intorno ai fatti di Arcidosso, di Osimo e Jesi; una di Bonghi al presidente del Consiglio sopra i motivi dell'ultima modifica del Ministero; una di Petrucci allo stesso Presidente del Consiglio sulla parte presa al Congresso di Berlino dai rappresentanti d'Italia; una di Sambuy al Guardasigilli circa la pubblicazione di alcuni atti della procedura concernenti l'attentato di Napoli; una di Compans al ministro dell'istruzione sopra l'ordinamento del Museo industriale; ed una di Podesta al ministro dei lavori pubblici intorno alla tassa sul movimento delle merci nel porto di Genova. Le interpellanze riguardanti Doda e Baccarini si rinviano alla discussione dei bilanci. Domani si determinerà il giorno per quelle dirette al Presidente del Consiglio e al ministro dell'interno.

In appresso si approva senza discussione il progetto riguardante la transazione coll'impresa Scarpa circa gli scavi dei Canali della Laguna veneta, e cominciasi a trattare del progetto tendente ad abolire il dazio di esportazione degli olii di oliva e fassi, ferro in massa e in rottami, marmo greggio, aranci, limoni, frutti secchi, carne salata, ed affumicata.

Perazzi dimostrasi non persuaso delle previsioni del ministro delle finanze, pertanto crede che innanzi di approvare questa legge e indebolire le nostre finanze, convenga attendere i risultati definitivi del bilancio del 1878.

Roman Giuseppe non dubita de' previsti buoni risultati della gestione finanziaria, eppè non esita ad approvare la legge.

Luzzatti biasima la soverchia smania e furia di abolire le tasse, non vedendone la opportunità e la necessità. Opina che dalla legge proposta deriveranno effetti perniciosi. Sostiene che la prudenza ed equità finanziaria, consigliano di sospenderla almeno finchè abbiasi dinanzi tutta la materia daziaria.

Bombay 27. La colonna Brown occupò Dakka. La colonna Biddulph occupò Pishin. Gli Afghani sgombrarono Jellahad fuggendo verso Cabul. I montanari recano provvigioni agli Inglesi. Essi sgombrano gli Afghani fuggiti. L'autorità dell'Egitto sopra le tribù della frontiera è scomparsa.

Bucarest 14. Le stipulazioni, che regolano il passaggio dei russi attraverso la Rumania, applicheransi pure alla Dobruja. In seguito al ritardo dei russi nello sgomberare la Dobruja, il governo romeno indirizzossi a Bismarck, come ex presidente del Congresso, chiedendogli se la Rumania poteva entrare in possesso della Dobruja. L'autorizzazione ad occupare la Dobruja è giunta da Berlino. Le truppe rumene passeranno domani nella nuova provincia.

Douves 26. Avvenne una collisione fra il vapore tedesco *Pomerania* e una nave inglese. Il *Pomerania* affondò; 172 uomini furono salvati, 50 si sono annegati.

Vienna 26. Herbst e 27 consorti stabilirono di esser solidali nel loro contegno e sono decisi a respingere le spese d'amministrazione per la Bosnia e ad approvare puramente il mantenimento dei soldati necessari; se la loro proposta non sarà accolta si dimetteranno in massa.

Il governo comune desidera aggiornare la votazione su tale questione, per guadagnar tempo e prepararsi. Quindi rendesi probabile la riconvocazione del parlamento e la sospensione, per il momento, della sessione delle delegazioni.

Bombay 26. Assicurasi che Salisbury inviò alla Russia una nota assai energica, per protestare e chiedere spiegazioni sugli intrighi dei moscoviti ai Balcani ed altrove. Le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia sono assai tese.

Buda-Pest 26. La Delegazione austriaca dietro domanda d'Andrássy, decise di aggiornare la discussione della proposta della commis-

sione riguardo ai crediti suppletori per l'occupazione fino a giovedì o venerdì, dovendo i ministri discutere prima la proposta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 26 novembre	
Frumento (ettolitro)	L. 18.80 a L. 19.50
Granoturco vecchio	10.70
Segala	12.15
Lupini	7.35
Spelta	24.
Miglio	21.
Avena	8.
Saraceno	15.
Fagioli alpignani	24.
di pianura	18.
Orzo pilato	25.
da pilare	13.
Mistura	11.
Lenti	30.40
Sorgorosso	5.70
Castagne	5.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 26 novembre

Le inserzioni dall'Estero per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 5054

2 pubb

COMUNE DI RIGOLATO

AVVISO D'ASTA

1. In seguito a superiore approvazione il giorno 4 dicembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del Signor Sindaco, o chi per esso, l'asta per deliberare al miglior offerto la vendita di N. 350 piante resinose martellate nel bosco comunale Tassariis di Givigliana sul dato di stima di L. 6846,33.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine, in relazione al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvata col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. Il Quaderno d'oneri che regola l'appalto è ostensibile a chiunque presso quest'ufficio dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del dieci per cento.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il tempo utile per miglioramento del ventesimo.

6. L'epoca del pagamento delle suddette piante, è stabilito in due eguali rate, la 1^a un mese dopo la data del contratto e la seconda sei mesi dopo la scadenza della prima.

7. Le spese d'asta, contratto, copie, bolli, tasse e spese di martellatura staranno a carico del deliberatario.

Rigolato, il 20 novembre 1878.

Il Sindaco

G. Gracco

Il Segretario B. CANDIDO.

PRIVILEGIATA FORNACE DI ZEGLIACCO

(Sistema Hofman)

di proprietà della ditta

Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine.

Assortimento di materiali da fabbrica noti per qualità distinte, preparati a macchina ed a mano, ed a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Per trattative indirizzarsi allo Stabilimento in Zegliacco (Distretto di Tarcento, per Artegna) od alla sede della Ditta proprietaria in Udine.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI
CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia della Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai medici ed addottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce. Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona.

Depositi: UDINE, Fabris Angelo, Comessatti Giacomo; Tricesimo, Carmelutti; Gemona, Billiani; Pordenone, Roviglio; Cividale, Tonini; Palmanova, Marni.

COLLA LIQUIDA
di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testé ricevuto una vistosa partita di questa Colla, senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie. Flacon piccolo colla bianca L. 50 | Flacon Carrè mezzano L. 1.— grande 75 | grande 75 | grande 1.15

I Pennelli per usarla a cent. 5 cadano.

Ammirazione del Giornale di Udine.

Si vendono
presso le più accreditate Farmacie del Regno

ELESER - BEBECH - BEBEEC

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco, toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina, e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
da 1/2 litro	1.25
da 1/5 litro	0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry a Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economicamente cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, segato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitatione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomme, tosse, asma, bronchite, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

1 presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della Città di Sassari.

S. te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta du Barry** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiscutibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **UDINE** A. Filippuzzi, farmacia Reale; Comessatti e Angelo Fabris **VERONA** Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; **VENEZIA** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Brade - Luigi Majolo - Valeri Bellino **VILLA SANITINA** P. Morocutti farm.; **VITTORIO-EMANUELE** L. Marchetti, far. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; **CIVIDALE** Luigi Biliani, farm. **SANT'ANTONIO**; **PORDENONE** Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; **PORTOGNAPOLO** A. Malipieri, farm.; **ROVIGO** A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Annunziata; **S. VITO AL TAGLIAMENTO** Quartaro Pietro, farm.; **TEMEZZO** Giuseppe Chiussi, farm.; **TREVISO** Zanetti, farmacista

Si conserva in latte
e gazza.
Si usa in ogni stagione.
Unita per la cura ferro-
gnosa a domenica.

Gratia al patato.
Facilita la digestione.
Tollerata dagli stomaci
più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale; 100 bottiglie acqua L. 23.—) L. 36.50
Vetri o cassa > 13.50) 50 bottiglie acqua > 12.—) Votri e cassa > 7.50) * 19.50
Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato fino a Brescia.

Il più acuto dolore dei denti pro-
dotto dalla carie viene in pochi istanti
arrestato mediante la portentosa

CARIODONTINA

preparata dal farmacista ROSSI in
Brescia, via Carmine, 2360.

Prezzo L. 1 al flacone.

Deposito in tutte le principali Far-
macie d'Italia

Da vendere
IN PANTIANICCO

in Borgo di Sotto sulla Via nuova di Sedegliano **casa a due piani** con quattro stanze al piano terreno, con corte, orto ed ampio granajo. Detta casa sarebbe assai adatta ad uso ostria od altro esercizio.

Per trattative rivolgersi all'Amministratore di questo giornale.

Acqua Anaterina
del Chimico Farmacista

G. B. FUMAGALLI

Premiata all'Esposizione di Parigi

Quest'acqua ha il merito d'accoppiare una duplice virtù, in quanto oltre al servire ad uso della più ricercata toilette, si presenta pure quale eccellente rimedio odontalgico — Tutte le malattie della bocca vengono in breve e radicalmente guarite mediante l'uso di quest'acqua comunicando alla bocca un alito soavissimo.

Depositio e fabbricazione in Milano, Piazza del Duomo, farmacia centrale. In Udine alla nuova Drogheria dei farmacisti Minisini e Quargnoli in fondo Mercato vecchio. Gorizia e Trieste farmacia Zanetti.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista **L. A. Spallanzoni** intitolata: **Pantagen**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnala nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo e Cen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del **Giornale di Udine**.

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

Unica tintura in Cosmetic preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **3000 Ceroni**.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue a quale rinforza il bulbo. Con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Blondo, Castagno e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

ROSSETTER

Ristoratore dei Capelli

Valenti Chimici preparano questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli.

Riduce la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona lucido e morbidezza alla capitellatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Bottiglia grande l. 3.

ACQUA CELESTE

Africana

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fine d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio lire 4.

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumieri.

In Udine presso il Parrucchiere Nicolò Clain in Mercato vecchio, ed alle Farmacie Miani Pio e Bosero Augusto.

ISTITUTO BACOLOCICO SUSANI

1879 - ALLEVAMENTO - 1879

Seme-bachi di Cascina Pasteur in Brianza

Stabilimento premiato dal R. Istituto Lombardo col massimo premio Brambilla, con diploma all'Esposizione campionaria di Torino, con medaglia del progresso a Vienna e nel concorso di Reggio Emilia nel 1876 con

medaglia d'oro del Comitato Agrario di Milano

DEPOSIZIONI ISOLATE - ALLEVAMENTI SPECIALI - SELEZIONE MICROSCOPICA - IBERNAZIONE RAZIONALE

sistema privilegiato di custodia con macchine frigorifere

Per programma, Contratti a prodotto e Commissioni rivolgersi al Sig. CARLO BRAIDA in Udine, Via Daniele Manin; già S. Bartolomeo N. 21.

TRE CASE

da vendere

in Via del Sale ai u. 8, 10, 12
Rivolgersi in Piazza Garibaldi N. 15